

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII-bis**
N. 35

RACCOMANDAZIONE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'UNIONE EUROPEA OCCIDENTALE

QUARANTATREESIMA SESSIONE ORDINARIA
(Parigi, 2-5 giugno 1997)

Raccomandazione n. 612
sul contributo dell'UEO al rafforzamento della pace in Africa centrale

Annunziata il 25 novembre 1997

THE ASSEMBLY,

(i) Horrified by the many violent conflicts, accompanied by humanitarian disaster and numerous serious violations of human rights which have ravaged many African states in recent years;

(ii) Supporting the view that the perpetrators of the 1994 genocide and other serious violations of humanitarian international law in Rwanda should be prosecuted and sentenced in due form by the International Tribunal on crimes against humanities in Rwanda;

(iii) Concerned that political instability in a number of African countries appears

to be an almost permanent feature and is often the result of the autocratic behaviour of regimes refusing to share any power with important sections of society and obstructing badly-needed economic reform;

(iv) Aware that foreign military intervention in the internal affairs of a sovereign state with an existing legitimate government without the consent of that government in principle constitutes an infringement of international law;

(v) Taking the view nonetheless that there is a moral obligation to try to define a right of intervention in the event of a serious violation of human rights, genocide

or expulsion, or the annihilation of minorities;

(vi) Convinced, however, that the United Nations, regional or sub-regional organisations or even individual states can play an important role as mediators and peace brokers in internal conflicts;

(vii) Aware that as a consequence of recent experiences, both the United States and Europe have become more reluctant to participate in multinational forces in Africa for humanitarian, peacekeeping or peace-enforcing operations;

(viii) Noting that the establishment and maintenance of peace and stability in Africa is not helped by debates and differences over spheres of influence between the United States and Europe;

(ix) Considering, however, that there are regions in Africa where Europe, as a consequence of its long-standing close relations and its profound knowledge of the situation, may have to take the lead in peace initiatives and related multinational military operations with humanitarian or peacekeeping objectives;

(x) Regretting that the competent European bodies have not taken any decisive action to protect and provide assistance to Rwandan refugees, and in particular refuting the argument that protecting refugees would have been tantamount to protecting Mobutu and obstructing Kabila's advance, now that increasing evidence of refugee massacres by Kabila's rebel forces is coming to the fore;

(xi) Emphasising that in the light of the disastrous consequences of non-action, both the European Union and WEU will have to be better prepared to take rapid initiatives and action in Africa in the future;

(xii) Stressing that here again the availability of timely, reliable and comprehensive intelligence is vital for effective initia-

tives in the field of conflict prevention and management;

(xiii) Acknowledging that for a number of reasons, not least that of precluding any suspicion of neo-colonialism, the prevention and management of crises and conflicts in Africa should preferably be left to African regional or sub-regional organisations;

(xiv) Aware, however, that African regional and sub-regional cooperation in the prevention and management of crises and conflicts is only in its infancy, despite a number of earlier initiatives;

(xv) Considering that in view of what would appear to be increasing western reluctance to participate in multinational military operations in Africa, efforts to help establish a multinational African rapid action force for humanitarian and peacekeeping operations should be intensified;

(xvi) Welcoming the constructive efforts of the South African President, Nelson Mandela, to find a peaceful solution to the conflict in the Great Lakes region;

(xvii) Welcoming WEU's initiatives to establish relations with the Organisation of African Unity (OAU) in the context of African peacekeeping operations;

(xviii) Convinced that all efforts in the field of conflict prevention and management will have only a limited effect unless African governments make a serious effort to bring about economic reforms and socio-economic development in their countries,

RECOMMENDS THAT THE COUNCIL.

1. Continue its efforts to establish a closer relationship between the Organisation of African Unity and WEU, in particular with a view to helping improve the OAU's conflict-prevention and management capabilities, including the creation of

African military multinational humanitarian and peacekeeping forces;

2. Instruct the Planning Cell and its Intelligence Section to continuously monitor and assess developments in those regions in Africa where Europe, through its special relationship and interests, is likely

to get involved in conflict prevention and management;

3. Strengthen relations with the EU in order to be able to react rapidly and in a coordinated manner to crises on the African continent where Europe has a role to play.

N. B. Traduzione non ufficiale

Raccomandazione n. 612
sul contributo dell'UEO al rafforzamento della pace in Africa centrale

L'ASSEMBLEA,

(i) Inorridita dal numero e dalla violenza dei conflitti, accompagnati da catastrofi umanitarie e da molteplici casi di gravi violazioni dei diritti dell'uomo, che hanno devastato numerosi Stati africani in questi ultimi anni;

(ii) Condividendo il parere secondo cui gli autori del genocidio del 1994 e di altre gravi violazioni del diritto internazionale umanitario in Ruanda devono essere perseguiti e condannati nelle dovute forme dal Tribunale internazionale per i crimini contro l'umanità in Ruanda;

(iii) Preoccupata dall'instabilità politica che sembra un dato pressoché permanente in un certo numero di Paesi africani e che è molto spesso conseguenza del comportamento autocratico di regimi che rifiutano ogni condivisione del potere con gruppi importanti della società e che si oppongono a una riforma economica quanto mai necessaria;

(iv) Consapevole che l'intervento militare negli affari interni di uno Stato sovrano dotato di un governo legittimo costituisce di norma una violazione del di-

ritto internazionale se intrapreso senza il consenso del governo interessato;

(v) Consapevole tuttavia che la coscienza collettiva obbliga a tentare di definire un diritto quando vi sia seria violazione dei diritti dell'uomo, genocidio ovvero espulsione o annientamento di minoranze;

(vi) Convinta, tuttavia, che le Nazioni Unite, le organizzazioni regionali o subregionali o anche i singoli Stati possano svolgere un ruolo importante di mediatori e di negoziatori di accordi di pace nei conflitti interni;

(vii) Non ignorando che le recenti esperienze hanno reso sia gli Stati Uniti che l'Europa più reticenti a partecipare a forze multinazionali in Africa nell'ambito di operazioni umanitarie, di mantenimento o di imposizione della pace;

(viii) Notando che le discussioni e le divergenze fra gli Stati Uniti e l'Europa a proposito delle sfere di influenza non agevolano in alcun modo il ristabilimento ed il mantenimento della pace e della stabilità in Africa;

(ix) Considerando tuttavia che esistono regioni dell'Africa in cui l'Europa, a motivo

delle strette relazioni che essa intrattiene da lunga data e per la sua profonda conoscenza della situazione, dovrà forse imprimere l'impulso a iniziative di pace che comportino operazioni militari multinazionali a fini umanitari o di mantenimento della pace;

(x) Rammaricandosi che gli organismi competenti in Europa non abbiano preso alcuna misura decisiva al fine di fornire protezione ed assistenza ai rifugiati ruandesi e respingendo in particolare l'argomentazione secondo cui proteggere i rifugiati equivarrebbe a proteggere Mobutu e ad impedire l'avanzata di Kabila, mentre si accumulano le prove del massacro dei rifugiati da parte delle forze ribelli condotte da quest'ultimo;

(xi) Sottolineando come, tenuto conto delle disastrose conseguenze dell'inazione, sia l'Unione europea che l'UEO dovranno in futuro essere meglio preparate a prendere iniziative e ad agire rapidamente in Africa;

(xii) Sottolineando come ancora una volta sia essenziale disporre tempestivamente di informazioni affidabili e complete per poter prendere iniziative efficaci nel campo della prevenzione e della gestione dei conflitti;

(xiii) Riconoscendo che è preferibile, per un certo numero di motivi, ed in particolare per evitare ogni sospetto di neocolonialismo, lasciare la prevenzione e la gestione delle crisi e dei conflitti in Africa nelle mani di organizzazioni africane regionali o subregionali;

(xiv) Consapevole tuttavia del fatto che la cooperazione africana regionale e subregionale è solo agli inizi in materia di prevenzione e gestione di crisi e conflitti, benché siano state prese in precedenza un certo numero di iniziative;

(xv) Ritenendo che, data la crescente reticenza che sembrano manifestare gli occidentali quando si tratta di partecipare a operazioni militari multinazionali in

Africa, converrebbe intensificare gli sforzi per contribuire alla creazione di una forza africana multinazionale di azione rapida incaricata di operazioni umanitarie e di mantenimento della pace;

(xvi) Rallegrandosi per l'impegno costruttivo profuso dal Presidente sudafricano, Nelson Mandela, al fine di trovare una soluzione pacifica al conflitto nella regione dei Grandi Laghi;

(xvii) Rallegrandosi per le iniziative prese dall'UEO per stabilire relazioni con l'Organizzazione dell'unità africana (OUA) nel contesto di operazioni di mantenimento della pace in Africa;

(xviii) Convinta che tutti gli sforzi intrapresi nel campo della prevenzione e gestione dei conflitti avranno solo un effetto limitato se i Governi africani non si adopereranno seriamente ad attuare le riforme economiche ed a promuovere lo sviluppo socioeconomico dei loro Paesi,

RACCOMANDA AL CONSIGLIO

1. Di portare avanti il proprio impegno al fine di stabilire più strette relazioni fra l'Organizzazione dell'unità africana e l'UEO, onde aiutare in particolare l'OUA a migliorare le sue capacità di prevenzione e gestione dei conflitti e consentirle di creare forze interafricane di intervento umanitario e di mantenimento della pace;

2. Di incaricare la Cellula di pianificazione e la sua Sezione informazioni di seguire ed esaminare permanentemente gli avvenimenti nelle regioni dell'Africa in cui l'Europa, per le sue relazioni ed interessi particolari, sarà attendibilmente chiamata a partecipare alla prevenzione e gestione dei conflitti;

3. Di rafforzare le relazioni con l'Unione europea per poter reagire rapidamente ed in modo coordinato alle crisi che scoppiano nel continente africano, nelle quali l'Europa ha un ruolo da svolgere.